

L'attimo fuggente dell'educanda Giselle

dic 06

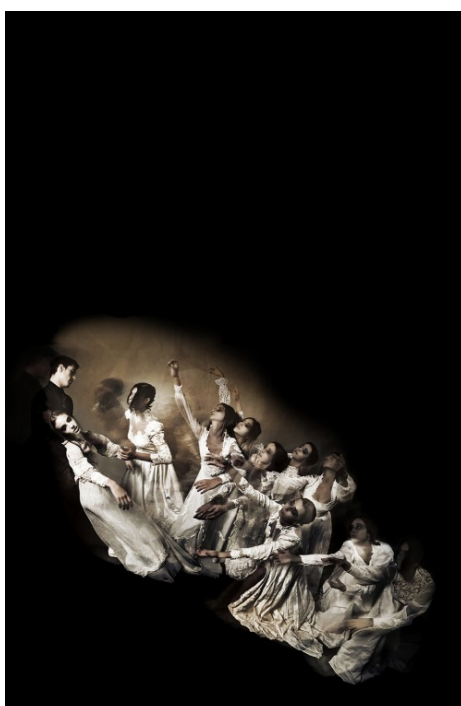


L'attimo fuggente dell'educanda Giselle

di Lara Crippa - Sguardi di danza

Giselle fa parte dell'immaginario collettivo. Giovane innocente, tradita dall'inesperienza dell'amore, vaga nel regno dei morti seducendovi l'amato mortale. Come tutti i grandi classici, lo storico balletto ha irretito numerosi coreografi che ne hanno proposto più o meno ardite rivisitazioni – tra tutte merita un cenno la geniale versione di Mats Ek che trascina la giovinetta in manicomio. Ciò che affascina autori e spettatori è il dolore sublimato ed eroico di Giselle, l'innocente purezza, la follia della delusione, la dignità nella morte, la potenza dell'amore. La storia si sviluppa in due parti: in vita **Giselle** si innamora di **Albrecht** che la inganna sul proprio fidanzamento; scoperto il doppio gioco, la giovane muore di dolore. In morte Giselle entra nelle schiere delle **Villi**, giovani spose spentesi prima del matrimonio, costrette a vagare come seducenti vergini malefiche.

Il candore di Giselle ha sedotto anche il coreografo italiano **Eugenio Scigliano**, che ha creato la sua versione in chiave contemporanea per i giovanissimi danzatori (tra i 16 e i 21 anni) della [Compagnia Junior Balletto di ToscanA](#). Lo spettacolo ha visto il debutto in **prima nazionale** – sabato 30 e domenica 1 dicembre – al [Teatro Comunale di Vicenza](#) e torna in Veneto il 16 dicembre al [Teatro Comunale di Treviso](#).



Scigliano adotta la musica tradizionale di Adolphe-Charles Adam, svolge la vicenda in un atto unico pur rispettandone la bipartizione, ma Giselle vive la sua esperienza in un college nordico tra giovani studenti, in divisa grigia e calzettoni, che esplorano le dinamiche adolescenziali. Il seducente inganno non poteva che pervenire dalla figura dell'**educatore**, a cui Giselle si abbandona letteralmente piegando il proprio corpo come un fantoccio, volteggiando tra le sue braccia, spezzando la linea del collo quasi ad anticipare un vampiresco futuro esangue. Si erge altera la legittima, l'**istitutrice**, contrapponendo un movimento più consapevole e maturo, da cui emerge una compassione tutta femminile. Ben studiato il ruolo coreografico del **gruppo studentesco**. Con la compattezza di un coro segue le vicende di Giselle accogliendola, proteggendola o espellendola quando ormai anche la seduzione l'abbandona.

La scenografia è assente, ricreata esclusivamente dagli eccellenti tagli di luce di **Carlo Cerri** in collaborazione con Andrea Narese. Sezionano la scena, i campi di pertinenza, i baratri incipienti. Solo uno studente salta la corda, ricreando una memoria di spensieratezza e innocenza che si tramuta presto nell'arma della propria morte. Giselle coglie l'attimo fuggente, eroina romantica che assapora i turbamenti della vita ma alla cui innocente inesperienza soccombe. Il movimento dei giovani danzatori non sempre rispecchia la tensione giovanile o erotica; il continuo spezzare e abbandonare il corpo a volte non rende l'idea del sacro fuoco, della timida curiosità, dell'adescante seduzione, e i corpi si ritrovano inanimati a seguire il flusso del movimento.

Perfettamente congrua invece la resa della seconda parte della vicenda, proiettata in un'atmosfera gotica e notturna. Un esercito di spose cadavere strisciano come bianche larve, spogliandosi del loro bozzolo per fecondare una selva fantastica. Si ergono esangui e fatali – avvolte dai preziosi tessuti di **Santi Rinciari** realizzati dall'Opificio della Moda e del Costume – come Veneri bianche sorte dal suolo. Ancora una volta le luci creano l'atmosfera boschiva con quei rami che irretiscono il pentimento dell'educatore, scaldano la terra o la oscurano in una voragine tombale. Giselle si stacca nuovamente dal gruppo delle Villi, sposa cadavere ancora innamorata che strazia ignara il cuore del suo esecutore. Attratta dal calore di un bacio attrae col gelo della morte, si aggrappa al senso di colpa ammaliando il ricordo di un corpo ormai esangue. Il coro delle **Villi** risucchia protegge e partorisce il dolore di Giselle, accompagnandone le lacrime, palpitando l'irrequietudine e marchiando il ricordo mortale.

Tags: balletto di toscana junior, danza, eugenio scigliano, giselle, moda, recensione, santi rinciari, Teatro Comunale Treviso, Teatro Comunale Vicenza